



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

Per Incominciare.

Rifiorisce oggi a Mondragone, dopo parecchi anni di riposo, la vita giornalistica con questo nuovo germoglio di un albero annoso che si presenta alla benevolenza dei lettori.

Prevenuti e accompagnati nei lavori preparatori da una attestazione di simpatia, offriamo oggi con intenti modesti ma con animo sicuro il programma al nostro pubblico.

Il giornale, come nasce in mezzo a giovani convittori, così ha un'indole esclusivamente di famiglia. Ricreare i nostri compagni è il fine precipuo che noi ci proponiamo, fine che presuppone come mezzo un esercizio d'ingegno e di stile, che sarà d'altra parte utile agli stessi scrittori sì da riuscire un vero esercizio letterario scientifico e mostrare il loro progresso negli studi.

Inoltre il nostro modesto foglio si presenta alle porte delle famiglie dei nostri compagni e chiede d'esservi ammesso per portarvi ogni mese un alito della vita mondragoniana, un riflesso di questo piccolo mondo in cui si svolgono tante giovani vite, per cui trepidano i babbi e le mamme lontane.

Ecco in breve il nostro programma che noi vediamo opportunissimo a cementare la concordia di tutti gli animi nel Colle-

gio e riscuotere simpatia dagli antichi alunni e professori e da quanti seguono con occhio amoroso lo svolgersi della vita di Mondragone.

E molto ci ripromettiamo nell'appoggio d'ogni specie dei nostri gentili abbonati e dalle famiglie dei convittori. Così potremo assicurare al « *Mondragone* » una vita perenne e vigorosa, associando la sua esistenza a quella del Convitto in tutte le sue manifestazioni.

LA DIREZIONE.

L'Immacolata.

Regina sine labe originali concepta
ora pro nobis.

Grato al cuore dei tuoi figli torna, o Madre Santa, questo giorno delle tue glorie più pure. In esso coll'occhio della fede più che mai ti ammiriamo fra i beati Spiriti risplendente Regina, vestita di sole, coronata di stelle, nell'atto di schiacciare col virgineo piede la testa del serpente insidiatore; e sentiamo più che mai non solo accenderci nel tuo affetto, ma eziandio animarci ad esser simili a Te nel niveo candore.

Deh! Madre beata, del tuo gradimento verso i nostri ossequi in tuo onore, sia pegno il render fecondi di buone opere i desideri di vita immacolata e i nostri propositi; fa' che dal nostro petto germoglino e serbinsi sempre rigogliosi i casti affetti che Tu v'hai piantato e delizino del loro profumo Te e il benedetto tuo Figlio.

Mare Nostrum

Il noto Prof. L. Rocci, Preside del Liceo di Mondragone, ha recentemente pubblicato coi tipi della Società Editrice Dante Alighieri di Roma un 2° carme latino di 417 esametri dal titolo: *Mare Nostrum e le imprese dei pro i italiani nell'Adriatico*.

È un saggio di vera poesia classica e di elegantissima versificazione, che desta la curiosità e l'ammirazione per il modo con cui il Rocci parla, con la lingua antica, dei più recenti strumenti di guerra.

Essendo le gloriose gesta di Luigi Rizzo uno degli argomenti principali del carme, ci piace trascrivere qui i versi che mirabilmente descrivono l'affondamento della *S. Stefano* (10 Giugno 1918

« *Inclytus apposita tandem e statione siluros
Dux iacit infestos: illi per caerula cursu
Procedunt parili; navem contingit uterque. 1)*
*Ceu quondam rapidi bacchantur in aequore venti,
Tollitur ad nubes cumulus praeruptus aquarum,
Fulgura et immenso reboant violenta fragore,
Haud secus intrepida horrisono configitur ictu,
Fractaque per costas inimicam percipit undam.
Denaque 2) navigia, ingenti disiecta tumultu,
Ignitam glandem temere iaculantur in hostem,
Cernere quem nequeunt. Confestim lembus et alter
Tunc studet intrepidae cladem conferre secundae. 3)*
*Iamque fuga celeri nostri referuntur in altum,
Italiam versus: fugientibus alma voluptas
Sed mentes animosque ciet, nam gurgite cernunt
Hauriri navem, extremo quam vulnere primam
Rizzius impulerat morti. Spoliata decore
Amissae navis, plorabit funere classis,
Atque tenens portum repetet tristissima nomen
Intrepidae insignis, pelagi sub pondere pressae.*

(1) Luigi Rizzo poté scorgere, alle 3,30 nel mattino le due *dreadnoughts* e i 10 cacciatorpediniere che le attorniavano, nella loro rotta verso il basso Adriatico. I due siluri, lanciati da lui, colpirono in pieno la *S. Stefano*.

(2) I 10 cacciatorpediniere, non scorgendo il nemico, si diedero a tirare cannonate a caso.

(3) La seconda piccola silurante, guidata dal guardiamarina Anzo, mirò alla seconda *dreadnought*.

Il Fantasma

«... Non lo so neppur io se quest'avventura sia stata un sogno o una realtà; il fatto è che mi ha fatto una grandissima impressione che ricorderò finchè campo.

Dunque, continuò il mio amico, eravamo andati, Giulio ed io, a cacciare nei dintorni del « castello maledetto » un magnifico camoscio che ci avevano detto s'aggirava da quelle parti. Avevamo cacciato tutto il giorno, ma inutilmente. Di cervo nessuna traccia. Stanchi, spossati, avevamo piantate le nostre tende da campo sotto un albero e cercavamo di addormentarci. Giulio subito s'assopi. Io invece rimasi sveglio. Tutto a un tratto mi viene il sospetto che avevamo piantato la nostra

tenda sotto il castello. Esco per assicurarmene e con spavento vedo assicurate il mio presentimento. Rimango come pietrificato. Tutto a un tratto mi pare di sentire un lieve fruscio. Mi volto e nulla scorgo. Mi dico vittima di un'allucinazione, ma ecco che il fruscio lo risento e più forte. Pareva che un animale o qualcosa di simile s'avvicinasse. Allora spaventato ritorno d'un salto nella tenda; prendo il fucile, pronto a difendere la mia vita, ed esco di nuovo. Ed ecco che daccapo risento il fruscio maledetto. Questa volta, dico tra me, non mi sbaglio; qualcuno s'avvicina e bisogna che stia in guardia. Mi venne in mente di svegliare Giulio, ma poi mi vergognai e decisi di attendere da solo gli eventi: non volevo passare per pauroso.

Un sudore gelido mi agghiacciava le membra, dei brividi mi scotevano da capo a piedi, tremavo tutto: certo avevo la febbre.

Improvvisamente mi par di vedere qualcosa biancheggiare tra i rami del boschetto, guardo meglio... orrore! Un fantasma, con un lungo sudario che gli scendeva fino ai piedi, con due braccia lunghe veniva verso di me; pareva che volasse e non camminasse; le sue mosse erano silenziose e lente. Ed io rimaneva là senza potere fuggire: volevo gridare e la bocca non s'apriva, volevo afferrare il fucile e il braccio inerte non obbediva al mio desiderio; mi sentivo mancare il respiro: sudavo freddo, ero tutto affannato... Ed il fantasma continuava ad avanzare, lento ed impassibile, come se godesse delle mie sofferenze... Ad un tratto alzò un braccio; vidi nettamente la mano ossuta e scarna, lo scheletro della sua persona; esso posò la sua mano sulla mia fronte, sentii ch'era gelida... Allora, non reggendo più a tante prove, gettai un grido e svenni. Mi risvegliai nella tenda; Giulio mi disse che m'aveva raccolto fuori svenuto. S'era svegliato al mio grido; gli raccontai il fatto, ma non mi credè ed ancora mi deride. Ma l'impressione l'ho avuta io, e, sogno o no, sono sicuro d'aver passato quel terribile momento... ».

B. C.

Un convittore ed i libri

Chi di voi lettori non ha fatto la conoscenza dei lunghi nostri « studi » della sera?

Fortunato mortale che forse non sai ancora che cosa sia la noia! Ma se tu, come i più tra voi, conosci per tua esperienza questi inseparabili compagni dell'inverno, davvero non ti parrà malinconia ciò che ti dirò.

Allora molti studiano; qualcuno più spensierato legge con circospezione un libro sfuggito per miracolo all'occhio vigile del Prefetto ed alcuni (certo i migliori) distesi sulla seggiola, le mani in tasca, il naso per aria e la cartella chiusa, guardano fissi la volta profonda ed insensibilmente invadono il campo dorato dei sogni; e così seguono i voli della fantasia finchè un tacito sbadiglio od un indiscreto stropiccio di seggiole, seguito dalla voce armoniosa di un prefetto, li traggono alla tediosa realtà.

Mi destavo proprio l'altra sera, bruscamente interrotto nelle mie fantasticherie da uno di quei... accidenti, (N. B. Da accido, is = accadere) quando, chinando la testa, naturalmente mi venne fatto di gettare un'occhiata compassionevole ai libri, che in bell'ordine, come un battaglione di soldati, mi stavano schierati dinanzi. E prima degli altri mi colpirono i giganteschi volumi, odiati proprio di cuore, del Torre e Noce e del Bonazzi. Sono essi i corazzieri della mia libreria e l'uno a sinistra, l'altro a destra formano, per così dire, il corpo di guardia.

Molti libri poveretti, che immagino si trovino a disagio tra questi due colossi, legittimi rappresentanti del greco e del latino, per non arrossire di vergogna, come pigmei accanto a giganti, hanno creduto bene di celare tra le grinze della copertina dorsale il nome e l'origine, che già una volta tennero in bella mostra. Gli altri poi, quasi nuovi fiammanti, senza modestia danno a tutti a divedere la propria natura, di cui anzi (diritti come sono) pare che vadano fieri ed orgogliosi.

« Ma dunque », riflettei tra me ingenuamente meravigliato, come chi d'un tratto è colpito da una luce inaspettata « ... dunque i libri o sono nuovi o se no... sono vecchi ». « Poveri libri! Che crudele destino il vostro! » esclamai allora impietosito e per persuaderli vieppiù della loro miseria replicai: « Poveri libri! Chi vi vede sani, puliti e ben tenuti vi crede non mai sfogliati e vi disprezza come noiosi od inutili. Se poi siete sporchi e sgualciti, se vi trovano scaraventati alla peggio in un angolo d'un tavolino dopo un insuccesso scolastico del padrone poco filosofo, ecco vi si sputa sopra tondo: — Ooh! libri tanto malmenati certo non valgono gran che! » — Ed i libri mi dettero ragione: anche quei nuovi e pettoruti, che facevano tanta bella mostra, dopo pochi giorni, consapevoli della loro miseria, nascosero tra le piccole volute della carta il nome e l'origine.

Lo credereste?... Quei libri, buttati là come tanti trovatelli, mi fecero compassione? proposi allora a me stesso di studiarli. Poveri libri, che tanto costaste a chi vi scrisse ed un poco anche a... « papà » che vi comprò!

Un Redattore.

Decorum est pro patria mori.

Giovanni Galeotti

Il « Mondragone » non può esimersi, rinascendo, dal posare affettuosamente un fiore riconoscen- te sulla tomba gloriosa di quei prodi che, già Convittori del Collegio, col nobile sacrificio delle loro giovani esistenze, affrettarono il giorno auspicato della vittoria, che felicemente giunse in- tiera e ben meritata.

Ebbene Giovanni Galeotti fu di costoro.

Nacque egli a Chiusi nel febbraio del '95 da no- bile ed agiata famiglia; e sin dalla più tenera fan- ciullezza lasciò bene sperare di sé. Di soli nove

anni entrò a Mondragone per compiere poi il gin- nasio ed il liceo. E non è a dire quanto quivi si facesse ben volere per quell'innata dolcezza, che era poi il fondo del suo temperamento.

E come in famiglia era stato figliuolo modello, così in Collegio fu convittore esemplare. Nel 1912, ottenuta felicemente la licenza liceale a primo scrutinio, cominciò a frequentare il corso di giu- risprudenza nell'università di Roma. Ed anche qui ben presto ottenne la benevolenza dei professori e la stima dei compagni.

Ma durante il secondo anno universitario s'in- trattene molto meno con i libri che con le armi. Entrò volontario nel Reggimento Piemonte Reale Cavalleria e vi rimase per un anno, uscendone sergente. Riprese allora con nuovo vigore quegli studi, che aveva un po' trascurati, ma non inter- rotti.

Frattanto già si stava combattendo sui campi di Francia e di Russia la Grande guerra, mentre da noi ferveva la preparazione per ciò che era or- mai inevitabile. Ed il nostro Giovanni di nuovo lasciò i libri per le armi, « richiamato » come chi è giovane e vigoroso. E quelle febbrili giornate di maggio lo trovarono già sottotenente, inqua- drato nei ruoli del Reggimento Cavalleggeri d'A- lessandria. Ed il nuovo ufficiale, con il cuore san- guinante per i cari lasciati, parte per quelle terre allora irredente, forte della fortezza dei prodi. Molti allora si meravigliarono del contegno fiero e marziale di quel giovane, di cui erano soliti am- mirare solo la dolcezza.

Ma i suoi sentimenti di religione e di dovere avrebbero tratto le sue forze contro difficoltà anche più gravi! Pertanto il nostro Comando volle for- mare delle squadre sussidiarie di ciclisti, che, con esplorazioni ed arditi colpi di mano, rendessero più agevole l'avanzata delle maggiori unità. Ed a capo di un manipolo di questi ardimentosi fu messo per l'appunto Giovanni. Comprese egli subito l'asprezza del cimento e del pericolo, ma non per questo venne in lui meno la fermezza ed il coraggio. Ed « eccomi pronto » rispose a chi lo comandava. E con la squadra dei ciclisti compì prodigi nei dintorni di Tolmino, di Zara e del monte Iavorcek.

Ma su quest'ultimo, dopo tre giorni di epica ed impari lotta per il boscoso versante dell'impervio monte, contro un nemico accanito e numeroso, alla testa d'un pugno d'eroi votati alla morte, è col- pito gravemente ad una gamba: accorrono premu- rosi i compagni, ma egli sdegna ogni cura e con- tinua a combattere; finché vinto dallo spasimo a malincuore consente a lasciare il campo. Ma una nuova palla, ahimè! lo colpisce alla testa. Povero Giovanni! Ecco che nel fiore del suo ventesimo anno rende la bell'anima a Dio.

AVVERTENZA.

L'abbonamento ordinario al nostro Periodico è di L. 3, il sostenitore di L. 5. Indirizzare cartolina vaglia alla Direzione del Periodico « Il Mondragone » FRASCATI.

I nomi dei gentili abbonati sostenitori verranno pub- blicati nel prossimo numero.

CRONACA.

Il nuovo padre Ministro. — A sostituire nell'ufficio di Ministro l'infaticabile e carissimo P. Pasqualini, tanto benemerito del nostro Collegio, è venuto il P. Lorenzo Tognetti, già nostro prefetto e professore. Di lui preferiamo tacere, lasciando a tutti la soddisfazione, anche da noi provata quando, sin dal primo giorno, non potemmo non riconoscerne le più distinte doti di mente e di cuore. P. Pasqualini resta come Amministratore.

Mutamento di P. Spirituale. — Il padre Santopaolo, che tanta stima ed affetto aveva riscosso qui a Mondragone, ci ha lasciati per la casa di Castel Gandolfo. Dalle nostre colonne gli giunga gradito un saluto riconoscente. In sua vece è venuto da Roma il P. Galletti, che, come tutti sanno, già è vecchio conoscitore delle cose ed abitudini nostre.

La partenza del P. Fabbri. — Tra l'universale rammarico, chiamato dai Superiori alla Cattedra di Teologia nella Pont. Univers. Gregoriana, ha lasciato Mondragone il P. Fabbri, il quale con le sue scommesse (passate ormai a proverbio) dava serie preoccupazioni ai collezionisti di francobolli. Benchè dolenti della sua partenza, non possiamo fare a meno di rallegrarci per il posto che ora meritamente occupa.

Nuovi Professori. — Vada il nostro cordiale saluto ai nuovi Professori del Ginnasio Sac. Paolucci (IV Ginn.) Prof. Luzzi (III Ginn.) Prof. Sella (I Ginn.) e D. Curtial (Francese).

L'influenza a Mondragone. — Anche nel nostro Collegio l'influenza ha fatto nel mese scorso la sua non molto gradita comparsa; grazie a Dio, però in una forma assai benigna e passeggera.

Il « Te Deum » della Vittoria a Frascati. — Anche nella Cattedrale di Frascati fu cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento per la vittoria delle nostre armi. La cerimonia riuscì imponentissima per la presenza di tutte le autorità cittadine, delle associazioni e di una vera fiumana di popolo che esultante ringraziava commosso il Dio degli eserciti. Mondragone era rappresentato dal R. P. Rettore, da vari Padri e dalla Camerata dei grandi al completo.

Nelle Camerate. — Per il forte aumento dei Convittori s'è formata nuovamente la Camerata dei mezzanelli, ch'è stata affidata al Rev. el Signore.

I mezzani hanno anch'essi un nuovo Prefetto nella persona di D. Pellegrini. La numerosa Camerata dei piccoli gode ancora della paterna direzione dell'instancabile P. Torri, coadiuvato da D. Sferrazza. Di noi Grandi è Prefetto il P. Danese, a cui il « Mondragone » deve la nuova vita.

La riapertura delle Scuole. — Lunedì, 18 Novembre, ebbe luogo la solenne riapertura delle scuole. Dopo avere invocato col canto del « Veni Creator » l'aiuto dello Spirito Santo, ci riunimmo nel vasto salone ove il Preside, Prof. L. Rocci, tenne un breve e familiare discorso d'occasione inviando in ultimo un mesto ed affettuoso saluto ai cari compagni caduti sul campo dell'onore.

Cose scolastiche. — In conformità alla recente disposizione ministeriale, anche a Mondragone vi sarà un'altra sessione straordinaria d'esami per i rimandati della sessione d'ottobre. Tale sessione straordinaria avrà luogo prima delle feste natalizie.

I nuovi compagni. — Le file di questo collegio si sono quest'anno ingrossate di ben 44 convittori. Eccone i nomi: Alessandroni F., Antomoli A., Barattolo F., R. e G., Caffaratti A., Caracciolo M. dei duchi di Brienza, Cimica G., Citeroni, Clementi A., R. e S., Elli R., Fen-

tana A., Gellini F., Ghirelli F., Gilardini C., Giordano L., Kolygi P. e A., Macari D., Massimo Vittorio dei principi d'Arsoli, Mazzinghi G., Leva M., Mochi S., Marassutti S. e I., Orsolini E., Pesadori E., Pifferi M., Rangoni A. dei Marchesi, Salerno A. e G., San Marzano dei Conti, Scordo D., Serlupi F. dei Marchesi d'Ongran, Spigno L., Tanlongo B., Vaccario G. e Zani Cesarini. A tutti il nostro saluto augurale.

Visite. — Visitarono il nostro Collegio nello scorso mese: il R. P. Dell'Olio, Provinciale, P. pe d'Arsoli, P. pe di San Nicandro, M. sa Rangoni, C. te Des Dorides, C. te Zileri dal Verme, Sig. ra Floridi, Sig. ra Spinelli, Fam. Santovetti, Sig. ra Clementi, Sig. ra Friederichsen, Sig. ra Bargagli-Petrucci, Cap. no Fontana, Sig. ra Balzani, Famiglie Mochi e Marassutti, Cap. no Ghirelli, Cav. Pucci Sisti, Sig. ra Orsolini, Fam. Riganti, Cav. Coromaldi, Sig. ra Vaccario, Duca Caracciolo di Brienza, Cap. no Paolicelli, Avv. Scordo, Sig. ra Girardini, Sig. ra Piccini, Sig. ra Alessandroni, P. Parra, Ten. Torniai, Famiglie Tanlongo, Barattolo, Sig. ra Occhini, Mons. Bagarotti, Colonnello Beverina, Sig. ra Marino, C. ssa Vitali, C. ssa Della Croce, Duca di Pratameno, M. sa Cavalletti, Ing. Frigerio, Duchessa Grazioli, Barone D'Ayala, Famiglie Spigno, Gellini e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Per mancanza di spazio, dispiacenti, rimandiamo al prossimo numero i particolari della cristiana morte del Duca L. Tortonia, ex convittore di Mondragone.

Osservatorio Meteorologico di Mondragone.

NOVEMBRE — DECADE III.

Barometro a 0: Medio 722.93; Mass. 729,25; Min. 715.05.

Termometro; Medio 10.0; Mass. 16,8; Min. 3,7.

Tens. del Vap. M. 6.30; Umid. rel. M. 73; Stato del cielo M. 2.6.

Acqua cad. alt. in mm. 38.4 Evap. Tot. in mm. 20,0;

Giorni ser. 5; mist. 5; con pioggia 4; con nebbia 4;

con vento forte 2. Vento domin. N.

IL DIRETTORE.

Giuochi a Premio.

Norme per coloro che spiegheranno i giuochi.

- I. Bisogna essere abbonati per concorrere al premio.
- II. Il premio sarà tratto a sorte tra chi avrà spiegato un maggior numero di giuochi.
- III. Bisogna inviare la spiegazione non più tardi di otto giorni dall'uscita del giornale.
- IV. Il numero seguente porterà la soluzione dei giuochi del numero antecedente coi nomi dei solutori e del vincitore.

Sciarada

Se m'inviti gentil nel primiero

Non dirò da sgarbato il secondo

Per non esser chiamato l'intero.

Domande Bizzarre.

1. Qual'è la città italiana più gradita ai giocatori del lotto?
2. Qual'è la pianta su cui si ferma di più il botanico?
3. Qual'è quella città greca che si può annientare colla semplice interposizione d'una lettera?

Rompicapo.

Formare un proverbio colle seguenti lettere:

a a a i i u e
c c h l l d r v n

Anagramma.

Se da un lato mi leggi son città.

Se dall'altro, vivo in ogni età.

LUIGI DANESE Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.